

RISTORANTI. La Usl denuncia il pessimo livello delle condizioni igieniche dello storico locale

# «Le cucine della Casina Valadier sono sporche»

Muffa, intonaci a pezzi, sporco. La Usl del centro storico ha chiesto ieri al Comune un'ordinanza di chiusura per motivi igienici, della Casina Valadier, tempio della mondanità dall'800 ad oggi. Il gestore, Salvatore Gambino, è amareggiato: «Serve un restauro ma la pulizia c'è». Per i lavori - costo 700 milioni - servono le autorizzazioni della Sovrintendenza. Intanto però sono state annullate tutte le prenotazioni. L'assessore Piva: «Era meglio una diffida».

RACHELE GONNELLI

■ I fiori sul tavolo, i camerieri in livrea, i saloni affrescati, la terrazza romantica, la vista dal Pincio. E le mufle in cucina. Questa la situazione della Casina Valadier, emblema dei ristoranti di lusso e dei caffè all'aperto della capitale. Secondo il rapporto degli ispettori della Usl Rm A che ieri hanno chiesto al Comune l'ordinanza di chiusura per motivi igienici.

L'assessore comunale competente, Amedeo Piva, non ha ancora deciso se firmare o no l'ordinanza di chiusura. Lui avrebbe preferito una semplice diffida per permettere ai nuovi gestori di adeguarsi alle norme, anche se aggiunge che «verranno innanzitutto rispettate le disposizioni della Usl». Si tratta in ogni caso di un altro brutto colpo all'immagine della Casina di Valadier.

Il blitz nel tempio della mondanità romana - un tempo ritrovo di scrittori e nobili, poi salotto d'élite per gli uomini più in vista nei palazzi del potere - risale a tre giorni fa. Quando le ispettrici del servizio alimentazione della Usl Marino e Ciappelletto hanno fatto «ruzione» nella splendida palazzina n. 100 Ottocento, tra broccati e candelieri. Hanno varcato il colonnato neoclassico per dirigersi decisamente verso le cucine. Sono entrate nella stanza delle lavastoviglie, hanno

messo il naso nel frigorifero, sono andate a curiosare negli angoli del magazzino delle derrate alimentari. Trovando soffitti «alfrescati» di ragnatele e muffe, pareti con intonaci e piastrelle distaccati, pavimenti sporchi, tracce di umidità, cibi conservati male, reti anti-insetti a brandelli, bagni per il personale di servizio maleodoranti. E sopra i fornelli, una cappa aspirante poco funzionante, incapace di eliminare i vapori delle pietanze con il risultato di un accumulo di grasso sui muri e sulle pareti dei macchinari.

«A dicembre, con il cambio di gestione, eravamo già stati a controllare», spiega il direttore del dipartimento prevenzione della Usl Sergio Tupini, «in ordine al fatto che i nuovi gestori avevano chiesto la voltura dell'autorizzazione sanitaria. E avevamo già trovato una situazione non rispondente alle norme igieniche prescritte dalle leggi per gli esercizi pubblici. Avevamo perciò invitato i responsabili a presentare di lì a un mese un programma di bonifica dei locali, dagli comuni, con la possibilità di concordare tempi e modalità per eseguire i lavori essenziali. Siamo arrivati ad aprile e non avendo ancora ricevuto neppure il progetto, siamo tornati a controllare. Dalla relazione è risultato che le condi-



Chiusa per problemi di igiene la Casina Valadier

Arisa

zioni igieniche nel frattempo sono solo peggiorate».

È disperato Salvatore Gambino, il titolare della nuova società che ha in gestione la «coffee house» Villa Borghese, la Sgam, subentrata dopo la fallimentare gestione dell'azienda di catering di Ciampino. «Le contestazioni delle ispettrici, di cui per altro siamo stati informati dai giornalisti», dice, «non corrispondono al reale stato delle cucine e dell'igiene della conservazione degli alimenti. Certo, l'immobile è decadente, l'intonaco si distacca anche in facciata, ci sono infiltrazioni, rotture di tubi. Per forza, e più di 15 anni che non vengono fatti lavori interni di manutenzione straordinaria. Ma l'igiene c'è. E poi la Casina è stata chiusa tre

mesi, fino a marzo, per la vicenda che ha visto contrapposto Comune e Tribunale in merito alla competenza sull'asta pubblica che ha aggiudicato la gestione». Spiega Gambino: «Fino a marzo non avevamo la sicurezza di poter portare in fondo la convenzione. E qui ci vogliono interventi strutturali che non alterano gli aspetti architettonici, quindi con tutte le autorizzazioni dei Beni culturali della Soprintendenza perché è tutto vincolato. Il preventivo che ci ha fatto l'impresa Di Nicola e che porteremo alla Usl mercoledì prossimo parla di 600-700 milioni di spesa». Insomma, Gambino chiede tempo e rispetto per i 27 lavoratori e le loro famiglie. Ieri gli affari sono andati male e tutte le prenotazioni di oggi

sono state annullate. «Sono amareggiato», dice il titolare della Sgam, «avremo fatto degli errori ma non ci mentavamo questa brutta figura. Avrei potuto dare un'anticipazione coprire le magagne, ma dove? sopra gli affreschi? Sul retro in passato sono state aperte delle finestre in plexiglas in un muro rovinato, ecco io non mi sarei mai permesso. Ho detto anche al sindaco quando è venuto a pranzo domenica scorsa: «Ora il problema è i lavori di restauro nelle cucine, si faranno a Casina chiusa oppure a pezzi di notte iniziando dal piano superiore come chiede Gambino?». Tupini sostiene che «i lavori nelle cucine ad esercizio aperto possono essere anche più pericolosi per l'igiene».

## L'impegno del Campidoglio Nasce a luglio un ufficio per il condono Martedì attesa la delibera

■ Un impegno preso per chiudere in due anni la partita dell'abusivismo a Roma, questo il senso dell'Ufficio «di scopo» per il condono in via di costituzione presso il Comune in seguito ad una delibera che, con ogni probabilità, verrà approvata dal consiglio comunale martedì prossimo. Lo hanno reso noto ieri gli assessori al Territorio Domenico Cecchini ed al Personale, Renzo Lusetti, nel corso di una conferenza stampa. «Entro la scadenza del 31 marzo 1997», ha affermato Cecchini, «si dovranno evadere 350 mila richieste di sanatoria presentate da cittadini romani, di cui 100 mila riferite al decreto Radice del '94 e 250 mila al precedente decreto Nicolazzi (dell'84)».

Sinora a detta dell'assessore ne sarebbero state evase circa 10 mila. Per espletare l'enorme mole di lavoro il nuovo ufficio potrà avvalersi di una struttura formata da 20 funzionari comunali e preposta al coordinamento di 367 addetti esterni cooptati ai sensi della legge 451 del '94 attraverso un progetto di lavoro socialmente utile tra cassaintegrati e persone in lista di mobilità.

«L'amministrazione», ha osservato Lusetti, «pagherà soltanto la differenza tra Cig e/o mobilità e la remunerazione di un impiegato comunale di pari grado. Un esborso complessivo per il

personale di appena sette miliardi cui se ne dovrà aggiungere un altro per i corsi di formazione e se ne dovranno aggiungere altri 2,7 per l'attrezzatura informatica. Non comporterà invece ulteriori esborsi per l'amministrazione comunale la sede in cui si dovrà installare il prossimo luglio il nuovo ufficio: lo stabile della scuola media del Torrione quartiere ancora in fase di costruzione che sarebbe rimasto inutilizzato per almeno altri quattro anni. Il plotone di addetti esterni che dovrà comprendere 200 istruttori di pratiche, 60 terminalisti, 22 addetti alle relazioni con il pubblico, 15 archivisti, sarà reclutato attraverso un bando pubblico. «Ed è la prima volta», hanno sottolineato i due assessori, «che attraverso i progetti di lavoro socialmente utile si cercano figure professionali di qualifica medio-alta (350-400 miliardi) che l'amministrazione prevede di incassare in oneri concessori verranno reinvestiti in opere di urbanizzazione. L'approvazione da parte del Consiglio comunale della delibera deve, ovviamente, essere preceduta dall'esame della Giunta capitolina. La discussione della Giunta sullo schema di delibera predisposto da Lusetti è in programma per martedì due maggio e quindi il passaggio in aula del provvedimento avverrà successivamente a tale data».

Visioni e apparizioni delle migliaia di fans che da ieri assediano due alberghi a caccia dei Take That

# «Mi sono voltata, Robbie era proprio lì»

Chi li ha visti affacciati a una finestra, chi raggomitolati dentro un'auto, chi nella hall dell'albergo: una giornata di «visioni» per migliaia di fans dei Take That che stasera e domani suoneranno al Palaeur. Una lunga attesa davanti ai due hotel Sheraton e all'aeroporto di Fiumicino. E per guadagnare un posto in prima fila decine di ragazzine hanno passato la notte davanti al Palaeur. «Sono irraggiungibili ma ci fanno sognare».

FELICIA MASOCCO

■ Prima un urlo, poi decine di urla e mani portate alla testa, mani che stringono altre mani, cartelli che si innalzano, mamme che chiamano macchine fotografiche pronte al clic. Ore 16.30 all'Eur davanti allo Sheraton di viale del Pattinaggio sembra fatta. E invece no, dei Take That neanche l'ombra. Solo Anna, quindici anni, che racconta di averli visti. Dove? Quando? «Eravamo una quindicina questa mattina alle 8.45 (senza ndr) siamo uscite ad entrare con la scusa che dovevamo telefonare. Due di noi sono riuscite a salire, poi ci hanno fatto scendere. Ci hanno fatto vedere l'elenco delle stanze, tutte segnate da una «P», una sola era con la «V», come vuota. Era sicuramente quella, ci siamo messe ad urlare, siamo uscite fuori e lì abbiamo visti Gary, Robbie e Mark si sono affacciati da quella finestra giù in fondo. Gary aveva una camicia verde, Robbie una tuta da ginnastica Adidas, gli occhiali scuri e una telecamera. Si è fatto biondo, piano è vero, è vero. Li ha visti anche questa amica mia». Per ogni dettaglio per ogni recondito particolare si leva un coro di «Oddio». La curiosità di sapere se per caso la criniera sanguigna e se qualche non vedente non avesse nel fran-

gente riacquistato la luce si fa prepotente. Ma si arresta davanti agli occhi sgranati e fiduciosi che spiccano su decine e decine di volti tondi e ammassati per le troppe ore passate al sole. Tanta stoica attesa merita rispetto.

Mille e cinquecento, forse due mila, età media sedici anni, la maggioranza di Roma ma non manca chi come Silvia ha preso l'aereo da Palermo per poterli ascoltare e vedere anche solo da lontano. Un genitore di Brescia ne ha caricate otto su un pulmino e per accontentarle ha fatto più volte su e giù tra lo Sheraton di viale del Pattinaggio e lo Sheraton Golf di via della Magliana vecchia. È questa l'altra «Mecca» indicata da radio fans: il dubbio è atroce, verranno qui o sono già andati lì? Piena di risorse, Anna tira fuori una ricetta simplice e si mette in contatto con un'amica di vedetta, con altre più le presso lo Sheraton Golf. «Nessuna novità», dice. Ed è un coro di esultii «uffa» con qualcuno che aggiunge: «Non si gioca con i seni nudi». Passano le ore, l'attesa cresce. Le fan prendono d'assalto anche la più piccola utilitaria che cerca di guadagnare il varco non si sa mai in fondo una di loro giura di aver visto Mark tutto raggomitolato



Take That in concerto

dentro un'auto intorno alle 14. No, non è confermata da un'altra visione. «Mark era nella hall, si è girato e l'ho visto». Un tam tam estenuante che per tre di loro colte da malore si è concluso sul lettino di un ambulanza.

Bellucci, ma niente di che, grande devoto per chi ama il loro genere musicale, ma lungi dall'essere dei geni del pop, insomma non è poi così peregrino chiedersi perché tanto delirio. «Sono ragazzi come noi», capiscono i posti sentimentali nei momenti brutti ti aiutano con le loro canzoni che arrivano al cuore. «Sono ragazzi dolci, le loro canzoni parlano di amore, di sesso, di cure di contraccezione di stonchi che possono accadere tutti i giorni. Sono genuini, non si drogano. L'ironia e gli aggettivi («bravo») prevalgono su tutti, anche su «belli» non cambia

no, nelle tante risposte l'omile pare di capire che i Take That non sono uomini ma angeli custodi di lan-cette in fiore. Lei è inutile far riferimento alle volgare sparatte da Robbie che in scelti si affeziona agli scelti alle con ogni dei cinque di Manchester scanditi di un continuo anche, da un'uscita anche di allusioni sessuali a più lei lasciati nudi da uno dei dieci costumi usati nello spettacolo. Gli angeli lo fanno? «No, ma altri ci cambiano». Perché loro nudi fanno scari d'oro? «Mi davano davvero nessuna si perde dietro la fantasia di una storia d'amore, dietro quella di un matrimonio di favola, dietro il pensiero di un appassionato o un ruggine. No, sono un mito, sono irraggiungibile». Mi accontento di un bacio o di toccarli, se lo fanno di notte è come se lo facessero tut-

to. «Non è amore è adorazione». «No, al matrimonio no, non ci penso, tutto che ha ventisette anni non si mette con una che ne ha sedici». Ci fanno sognare e questo ci basta. «Sono sogni al Palaeur. Al giorno di tanto qui devono passare e se tu ci passano intanto tu prendo un posto in poltrona, alcune decine di ragazze (destinate ad aumentare con le ore) già dal pomeriggio avevano improvvisato un baccanale davanti al tempio che oggi ci domini ospiterà l'evento. Hanno dormito all'addiaccio. Tante altre, non il presidente per l'intera giornata. L'aeroporto di Fiumicino è non hanno desisto neanche quando la polizia di frontiera ha messo in giro la voce che i loro beniamini sarebbero arrivati in pullman. E oggi la caccia continua».

Adriana Assisi  
**LA SIGNORA DEI VELENI**  
La Luna  
La Luna Edizioni coop. a r.l.  
Nelle migliori librerie a L. 12.000

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA "LA SAPIENZA"**  
Insegnamento di psicologia del lavoro

**GLI ARTIGIANI DELLA PAROLA**  
parlare e scrivere nel lavoro  
6 e 7 Maggio 1995  
Hotel Parco dei Principi - Via G. Frescobaldi 5, Roma

1<sup>a</sup> sessione CHAIRMAN LUCIANO MECACCI  
Il lavoro e la parola  
Presentazione del convegno (Francesco Avallone)  
La società della parola (Alberto Abruzzese)  
La parola nel lavoro creativo (Domenico De Masi)  
La parola nella formazione e nell'intervento psicologico (Cesare Kanekhin)  
La parola nella psicologia (Giovanni Jervisi)

2<sup>a</sup> sessione, CHAIRMAN MARIA GRAZIA GEMELLI  
La produzione e la vendita della parola (Carmine Donzelli)  
La parola nella critica e nella narrativa (Roberto Cotroneo)  
La parola nel cinema (Italo Moscati)  
La parola nell'intrattenimento televisivo (Maurizio Costanzo)  
La parola nel giornalismo politico (Massimo Franco) (Demetrio Volpe)  
Conclusioni sul convegno (Enzo Spalton)

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Convegno (Dipartimento di Psicologia via dei Marsi 78 - Roma, primo piano, stanza 14 - tel. 06/49917626) nei giorni di giovedì (ore 16-18) e venerdì (ore 11-13) o presso la libreria "Psicologia" (via dei Sardi 81/83 Roma, tel. 06/4940526) o presso lo Studio di Psicologia del Lavoro 06/3500671